



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

ART. 1 LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31/01/2017



Indice

PREMESSA	3
I. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI C.B.B.O. S.R.L.	8
II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	17
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI	41
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI.....	41
V. MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE.....	42
VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	42
VII.AGGIORNAMENTO DEL PIANO	43
VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELLE AMMINISTRAZIONI VIGILANTI.....	43
IX. SISTEMA DISCIPLINARE	43
X. TRASPARENZA	43
XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	44
XII. ENTRATA IN VIGORE	49
APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA'	50
SEZIONE II: PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	52
PREMESSA	52
I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA.....	52
II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA.....	54
III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	54
IV. INDICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGRAMMA.....	55
V. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	55
VI. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	56
VII. DATI ULTERIORI.....	59



PREMESSA

Il presente documento costituisce, il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** per il triennio 2017-2019 (di seguito Piano o P.T.P.C.), adottato da C.B.B.O. S.r.l. di seguito C.B.B.O. o Società), ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il Piano è stato elaborato dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (sig. Francesco Arcaro già Direttore Tecnico Commerciale e Amministrativo della Società – di seguito Direttore), nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti.

Ai sensi del PNA 2013, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso.

Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società.”*

Alla luce delle recenti modifiche normative, in particolare dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3 del D.Lgs. 97/2016 e dell'art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

A seguito della modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2-bis¹ alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce “atto di indirizzo” per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001, ai fini dell'adozione dei piani anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (c.d. “decreto trasparenza”) tra cui C.B.B.O. S.r.l., ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Conformemente alla definizione contenuta nel PNA, il *concetto di corruzione* richiamato nel presente Piano ha un'accezione ampia ed è da intendersi riferito a tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Pertanto, il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività aziendale, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter del codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del predetto Codice, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

In merito alla gestione del rischio si fa riferimento a quanto previsto dal PNA 2015 e confermato dal PNA 2016, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche.

¹ Art. 2-bis. Ambito soggettivo di applicazione

1. Ai fini del presente decreto, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'[articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'[articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124](#). Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.



Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dal **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)**, la seconda dal **Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.)** che costituisce parte integrante del PTPC.

L'inserimento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità all'interno del Piano è stato raccomandato dalla determinazione ANAC n. 12/2015 e ribadito dal PNA 2016 che sottolineano l'importanza della trasparenza quale asse portante della politica anticorruzione prevista dalla Legge 190/2012.

Il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016)

Il 3 agosto 2016 con delibera n. 831, l'ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Con l'introduzione del D.Lgs. 97/2016 il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

Le nuove disposizioni prevedono che il Piano debba essere trasmesso all'ANAC, ma si rimane in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, per cui al momento l'adempimento in oggetto si intende assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione".

Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e del Piano

Il Piano di Prevenzione della Corruzione adottato da C.B.B.O. S.r.l. fornisce un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare l'insorgere degli illeciti e fenomeni di corruzione e mala-amministrazione, ponendosi come impostazione "positiva", per un agire in conformità con le regole di "buona amministrazione".

Il documento descrive pertanto, le iniziative adottate, che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale anche attraverso un monitoraggio delle azioni inserite.

In coerenza con quanto previsto dalla Legge 190/2012, attraverso il Piano vengono controllati e monitorati procedimenti e attività sensibili, mediante una mappatura dei processi a rischio e, grazie alle misure di prevenzione trasversali come la tutela del whistleblower, la Società intende creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di sorvegliare il buon andamento dell'amministrazione di C.B.B.O. S.r.l.



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

Attraverso l'adozione del presente Piano, C.B.B.O. S.r.l., in coerenza con quanto definito dal PNA, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al **contesto** (sia esterno, che interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- programmare la **formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere **procedure per l'attuazione delle decisioni** della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione** delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico e di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire procedure per l'**aggiornamento del Piano**;
- definire **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- **regolare un sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il **monitoraggio** sull'implementazione del Piano da parte delle amministrazioni vigilanti;
- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

Quadro normativo di riferimento:

- ✓ Legge 6.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- ✓ D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- ✓ D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- ✓ Delibera n. 50 del 04 luglio 2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

- ✓ Determinazione ANAC n. 6/2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- ✓ Determinazione ANAC n. 10 del 23.09.2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50/2016 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 03.08.2016, recante “ Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 03.08.2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”.



I. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI C.B.B.O. S.R.L.

1.1. Contesto internazionale

Il tema della prevenzione della corruzione ha assunto un rilievo sempre più importante negli ultimi anni e non solo in ambito nazionale. Diverse organizzazioni internazionali (UE, O.E.C.D., G.R.E.C.O., United Nations Office on Drugs and Crime) sono da tempo impegnate a delineare strategie in materia di anticorruzione, strategie che hanno evidenziato la necessità di una riforma degli apparati amministrativi, ponendo a carico degli Stati, impegni non limitati alla sola repressione penale, ma comprendendo rivisitazioni dell'organizzazione, della disciplina del rapporto di lavoro alle dipendenze delle P.A., dei controlli sulla legittimità e sull'utilizzo delle risorse finanziarie, nonché della disciplina degli appalti di lavori, servizi e forniture.

Al fine di attuare le strategie in concetto, sono state stipulate convenzioni internazionali, tra cui nel 2003, la Convenzione ONU contro la corruzione (c.d. Convenzione di Merida), ratificata con la L. 116/2009, la Convenzione penale sulla corruzione conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con la L. 110/2012 e la Convenzione OCSE del 1997, in seguito ratificata con L. 300/2000, tutte tese alla creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Su queste basi riposa la risposta legislativa dell'Italia, che ha provveduto ad adottare la L. 190/2012 (c.d. Legge anticorruzione) e le successive normative ancillari in tema di trasparenza amministrativa e inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

1.2. Contesto esterno

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, riguardante l'aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

Secondo i dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” trasmessa dal Ministro dell’Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015, disponibile alla pagina web:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/002v01/0000024.pdf

per la provincia di appartenenza dell’ente, risulta quanto segue:

“Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell’influenza di rilevanti fattori, quali la vicinanza al territorio milanese, la presenza di importanti vie di comunicazione e le particolari connotazioni economico-finanziarie del contesto. Infatti, si registrano, un alto tenore di vita, un diffuso benessere, la presenza di numerose aziende, attive nel settore del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari (autosaloni e centri commerciali) e dell’intrattenimento (discoteche e night-club). A ciò si aggiunge, quale ulteriore stimolo di penetrazione per la criminalità organizzata, la vicinanza con le note località turistiche e di conseguenza la più ampia possibilità di riciclare i proventi da attività illecite. Pertanto, il territorio bresciano in ragione delle non poche possibilità che offre, è considerato un bacino ideale per la perpetrazione anche di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio, spesso, portate a compimento, con sempre più rilevanti modalità esecutive.

Il territorio bresciano è interessato dall’operatività di proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento alle consorterie della ‘Ndrangheta calabrese, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio e turistico-alberghiero e attraverso **l’aggiudicazione di appalti pubblici.**



1.3 Contesto interno

1.3.1 Attività di C.B.B.O.

C.B.B.O. nasce nel 1992 come Consorzio Bassa Bresciana Orientale e da allora si contraddistingue per essere una struttura moderna e all'avanguardia, sempre in evoluzione.

L'attività di C.B.B.O. riguarda essenzialmente l'igiene urbana: raccolta, trasporto, smaltimento e riciclo rifiuti; spazzamento stradale e recupero di rifiuti industriali.

La Società è dotata di un capitale interamente pubblico, posseduto dai comuni di Montirone, Acquafredda, Remedello, Montichiari, Carpenedolo, Ghedi, Calvisano, Isorella, Visano e Castenedolo, che su di essa esercitano il controllo analogo secondo i principi della normativa comunitaria e le norme di legge vigenti.

C.B.B.O. oggi gestisce le seguenti tipologie di pubblici servizi, per i Comuni soci e per aziende private del territorio:

- a) raccolta, trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti, spazzamento strade;*
- b) discariche controllate;*
- c) tributi e tariffa ambientale;*
- d) punti informativi e negozi biologici;*
- e) impianto di depurazione.*

In relazione all'oggetto sociale e alla natura della Società possono essere soci esclusivamente enti pubblici locali, così come individuati ai sensi del D.Lgs 267/2000, altre pubbliche amministrazioni, ovvero imprese o altri enti a capitale esclusivamente pubblico che abbiano sede o operino nella provincia di Brescia o in province limitrofe.

Non è ammessa la partecipazione di enti diversi o di privati e di soggetti la cui partecipazione possa determinare un'alterazione dei meccanismi di controllo analogo, ovvero una incompatibilità gestionale rispetto alla normativa nazionale e dell'Unione Europea.

Le attività indicate sono attribuite alla Società mediante specifici contratti di servizio, garantendo agli enti soci, anche tramite detti contratti, l'effettività del controllo analogo previsto ex art. 113 T.U.E.L. 267/2000.



1.3.2 Sistema di *governance*

Il sistema di governo della società è affidato a:

Assemblea dei soci

Fatte salve le prerogative degli organi di controllo analogo, i soci decidono sulle materie loro riservate dallo Statuto e dalla Legge.

All'assemblea dei soci spetta deliberare sulle seguenti materie:

- a) approvazione del bilancio e distribuzione degli utili;
- b) nomina degli amministratori, del presidente e del vice-presidente del Consiglio di Amministrazione;
- c) nomina dei sindaci e del presidente del Collegio Sindacale e del revisore contabile;
- d) determinazione dei compensi di amministratori, anche investiti di particolari cariche, dei sindaci e del revisore contabile;
- e) modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto;
- f) compimento di operazioni che comportino una sostanziale modificazione all'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- g) trasformazione, proroga o scioglimento anticipato della società, revoca dello stato di liquidazione;
- h) autorizzazione all'organo amministrativo al compimento delle operazioni indicate dall'art. 19 dello Statuto;

Il **Consiglio di Amministrazione** gestisce l'impresa sociale con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale, con l'esclusione delle operazioni riservate all'Assemblea dei soci dallo Statuto.

Atti che devono essere autorizzati dai soci:

- stipula dei contratti di servizio con i comuni e gli enti soci per l'affidamento di attività e servizi;
- acquisto e vendita di partecipazioni, quote o interessenze in altre società o enti, nonché l'acquisto, la vendita di aziende o rami aziendali;
- Piani industriali, anche di durata pluriennale, elaborati dal CdA;
- il compimento di operazioni comportanti una spesa superiore al capitale sociale se non ricomprese in piani industriali già approvati dai soci;



- la prestazione di garanzie a favore di terzi di importo superiore a un quinto del capitale sociale;
- l'emissione di titoli di debito ai sensi dell'art. 2483 c.c.;
- la stipulazione di mutui ipotecari di importo superiore a un quinto del capitale sociale e l'alienazione di beni immobili.

Procuratore speciale (Direttore Generale)

Al sig. Arcaro Francesco sono attribuiti i poteri a firma singola per provvedere alla gestione corrente della società ed in particolare:

- assunzione del ruolo di Direttore Tecnico, Commerciale e Amministrativo, assicurando il raggiungimento degli obiettivi aziendali, in armonia con le attribuzioni delegate dal Consiglio di Amministrazione, sotto la direzione e la vigilanza dello stesso ed in collaborazione con la Presidenza;
- funzione di Responsabile Tecnico ai fini dell'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
- ruolo, responsabilità e autorità quale Rappresentante della direzione in conformità alla norma UNI EN ISO 14001;
- esercizio delle funzioni di Dirigente, in materia di sicurezza, igiene e salute in ambiente di lavoro, ai sensi del D.lgs 81/2008 TU Sicurezza;
- elaborazione, predisposizione e firma di offerte dirette ai Comuni soci per servizi integrativi e/o aggiuntivi rispetto alle convenzioni stipulate, elaborazione, predisposizione e firma di offerte e preventivi alla clientela privata;
- firma per benessere dei documenti di spesa dopo adeguato controllo, al fine della messa a pagamento a debita scadenza;
- organizzazione della gestione, delle maestranze e delle risorse tecniche;
- presiedere alle gare ad evidenza pubblica indette dalla società; sovrintendere alle procedure negoziali;
- esecuzione degli acquisti di beni e servizi per un importo non superiore a € 40.000,00 per ogni singola spesa approvata dal CDA nel budget degli investimenti, e per un importo non superiore a € 20.000,00 per ogni atto a fronte di necessità non previste in budget e che non impegnino la società oltre all'esercizio in corso;



- firma della corrispondenza, delle comunicazioni e delle disposizioni inerenti la gestione del personale, ad esclusione di assunzioni, licenziamenti ed eventuali sanzioni disciplinari;
- sigla e inoltro della corrispondenza in ingresso;
- firma della corrispondenza in uscita inerente a questioni di carattere tecnico, commerciale ed amministrativo che non richiedano la sottoscrizione della rappresentanza legale e che non impegnino la società a titolo oneroso;
- conclusione di transazioni, adesioni ad accertamenti e altri atti conciliativi giudiziari o stragiudiziali di importi fino a € 10.000,00;
- sottoscrizione delle richieste di solleciti di pagamento, avvisi di accertamento, atti di riscossione anche coattiva, adesioni, conciliazioni, rimborsi, con potere di attribuire la difesa attiva e passiva in giudizio, della società.

Controllo analogo

I soci affidanti esercitano i poteri di controllo analogo come definiti dalla vigente normativa, nonché dalla giurisprudenza nazionale e comunitaria.

Tali poteri sono esercitati in particolare:

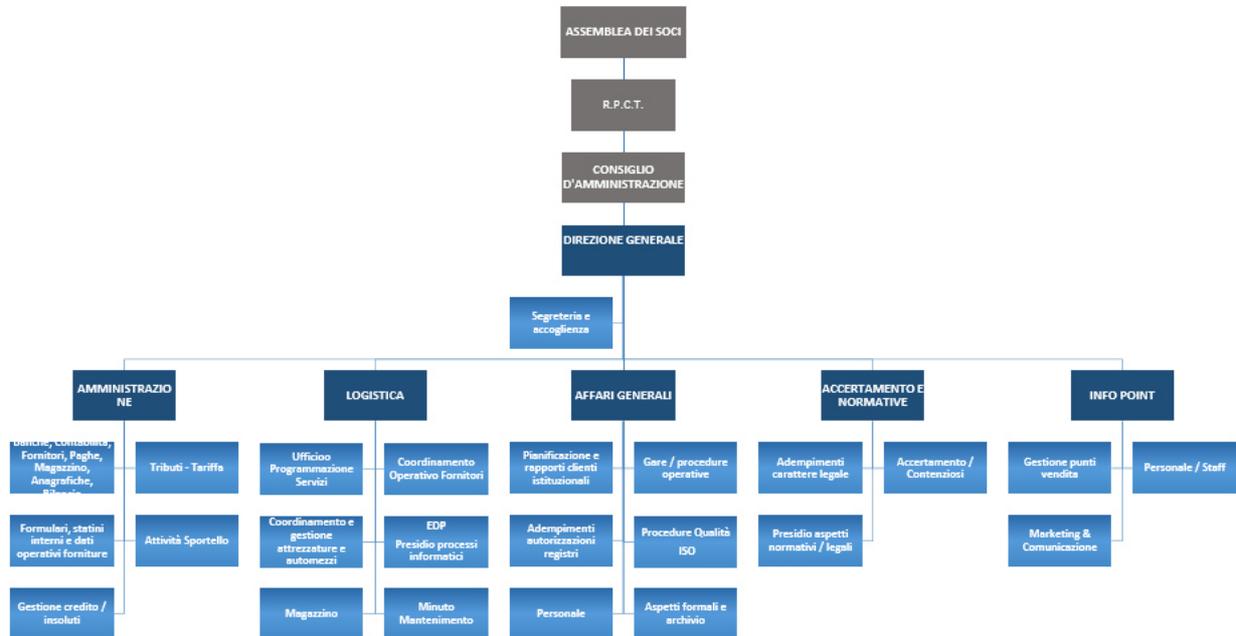
- in maniera congiunta tramite il Comitato unitario di indirizzo e controllo;
- in maniera differenziata tramite i Comitati tecnici e altresì attraverso le specifiche prerogative riconosciute nei contratti di servizio.

L'esercizio dei poteri di controllo analogo da parte di ciascun ente affidante deve comunque avvenire garantendo l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della conduzione dei servizi affidati, l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione e l'integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento economico-finanziario.



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

L'organigramma della Società è il seguente:





I soggetti coinvolti nel sistema di *prevenzione della corruzione* sono:

Consiglio di Amministrazione:

- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e i suoi aggiornamenti e li trasmette ai Comuni soci;
- adotta le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione la trasmissione del Piano ai Comuni soci;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- adotta ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, il PNA 2016 consiglia dotare il RPCT di una struttura organizzativa di supporto adeguata mediante la costituzione di un apposito ufficio che gli consenta di avvalersi di personale di altri uffici. Per C.B.B.O. srl, il supporto avviene attraverso l'ausilio di *referenti interni* che si interfacciano con il RPCT, soprattutto in merito agli adempimenti relativi all'aggiornamento e implementazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

In relazione a quanto sopra esposto, gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione per il triennio 2017-2019 attribuiti al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza sono i seguenti:

- il costante controllo delle misure attuate in materia di prevenzione della corruzione con l'obiettivo di sempre maggiormente aumentare il livello di consapevolezza dei doveri e



delle responsabilità da parte delle strutture interne della Società e di incrementare la qualità dell'azione aziendale;

- il costante adeguamento alla normativa vigente, come anche interpretata dall'A.N.A.C., in materia di prevenzione della corruzione.

Responsabili degli uffici e tutti i dipendenti

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo della Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- a) al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA 2016 dispone che, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei suoi confronti tesa a favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano. L'attività si realizza mediante l'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da C.B.B.O. srl.

Coinvolgimento degli stakeholder

C.B.B.O. intende garantire la partecipazione degli stakeholder attraverso comunicati mirati finalizzati alla sensibilizzazione degli stessi alla cultura della legalità.



II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

Il processo di gestione del rischio di corruzione è stato sviluppato in coerenza con le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2013 e successivi aggiornamenti) e dei relativi Allegati.

Il processo si è sviluppato in più fasi:

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Per ottimizzare il processo di valutazione e gestione del rischio, è stato strutturato un apposito applicativo informatico che consente di automatizzare la valutazione del rischio di corruzione e la sua ponderazione.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA nell'Allegato n.2 individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto



C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischio:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di C.B.B.O. S.r.l. cd “aree specifiche”.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.2 “Aree a rischio”.



Valutazione del rischio

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio, gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

Ai fini delle possibili esemplificazioni dei rischi per i processi obbligatori previsti dal PNA è stata consultata la lista indicativa prevista dall'Allegato 3 del PNA.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (**probabilità e impatto**) ai fini della determinazione del livello di rischio.

Probabilità e Impatto sono stati determinati sulla base dei criteri definiti dall'Allegato 5 del PNA e riportati in appendice al presente documento (Appendice A).

Nel dettaglio, la **probabilità** dell'evento corruttivo dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, quali:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

Ciascun fattore è stato valutato mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio.

Il valore della probabilità dell'evento corruttivo è determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 6 domande.



Il valore della probabilità può andare da un minimo di 1 (*evento improbabile*) a un massimo di 5 (*evento altamente probabile*).

Valore	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

La stima della probabilità prende in considerazione inoltre l'efficacia dei *controlli esistenti* come previsto dal PNA. Per controlli si intendono l'insieme degli strumenti quali procedure, norme di comportamento, ecc. presenti presso la Società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento, tali controlli devono essere considerati nelle successive fasi della valutazione del rischio.

I controlli esistenti vengono classificati in cinque livelli come indicato dalla tabella sottostante:

Punteggio	Livello di controllo	Descrizione
5	ASSENTE	Il processo non è presidiato da alcun controllo
4	MINIMO	Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati
3	EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli solo sull'output del processo (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati)
2	MOLTO EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli: a) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; b) sull' output del processo.
1	TOTALE	Sono stati definiti dei controlli: a) sugli interessi e sulle relazioni, che possono favorire la corruzione; b) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; c) sull' output del processo.

L'**impatto** misura le conseguenze dell'evento corruttivo e viene misurato in termini di:

- impatto economico;
- impatto organizzativo;
- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.



Ciascuna modalità di impatto è stata valutata mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte predeterminate, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio come per il calcolo della probabilità.

Il valore dell'impatto dell'evento corruttivo viene determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 4 domande.

Il valore dell'impatto può andare da un minimo di 1 (*impatto marginale*) a un massimo di 5 (*impatto superiore*).

Valore	Impatto
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

LIVELLO DEL RISCHIO= VALORE PROBABILITÀ X VALORE IMPATTO

Il livello del rischio esprime in termini quantitativi il rischio dell'evento corruttivo.

La matrice sotto riportata illustra l'insieme dei possibili valori della Quantità di rischio.

Matrice del rischio di corruzione

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Il livello di rischio va da un valore minimo di 1 (rischio minimo) ad un massimo di 25 (rischio massimo).

Per agevolare la valutazione del livello di rischio, i valori della matrice sono stati raggruppati in quattro differenti livelli.



Trascurabile
da 1 a 3

Medio-basso
da 4 a 6

Rilevante
da 8 a 12

Critico
da 15 a 25

Gli aggettivi *trascurabile*, *medio basso*, *rilevante* e *critico* descrivono quanto il rischio è elevato e il modo in cui le due variabili (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano come riportato nella matrice sottostante. Essi definiscono la Modalità del Rischio di corruzione

Quantità e Modalità del Rischio di corruzione

	Valori di P e I	DESCRIZIONE
TRASCURABILE	(1 x 1), (2 x 1), (1 x 2), (3 x 1), (1 x 3)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)
MEDIO BASSO	(2 x 2), (4 x 1), (1 x 4), (1 x 5), (5 x 1), (3 x 2), (2 x 3)	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)
RILEVANTE	(4 x 2), (2 x 4), (3 x 3), (5 x 2), (2 x 5), (4 x 3), (3 x 4)	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori ancora, da una sola delle due dimensioni massimi sono raggiunti
CRITICO	(5 x 3), (3 x 5), (4 x 4), (5 x 4), (4 x 5), (5 x 5)	Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi

La fase di *ponderazione del rischio* che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione. Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- livello di controllo sul processo sia totale;
- livello del rischio sia poco elevato (inferiore a 8).

La matrice sotto riportata indica il livello di rischio accettabile in relazione al livello di controllo e al livello di rischio degli eventi corruttivi.



		QUANTITA' DI RISCHIO	
		da 1 a 6	da 8 a 25
Livello di controllo	ASSENTE	Accettabile	da prevenire
	MINIMO	Accettabile	da prevenire
	EFFICACE	Accettabile	da prevenire
	MOLTO EFFICACE	Accettabile	da prevenire
	TOTALE	Accettabile	Accettabile

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, è stata realizzata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano la ponderazione dei rischi è avvenuta utilizzando quattro criteri ai fini della definizione delle priorità di trattamento.

- Criterio A: **controlli** (è attribuita la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace)
- Criterio B: **modalità di rischio** (a parità di livello di controllo, è data la priorità ai processi con modalità di rischio maggiore)
- Criterio C: **quantità di rischio** (a parità di modalità di rischio, è attribuita la priorità alle aree con quantità di rischio maggiore).
- Criterio D: **probabilità** (a parità di quantità di rischio, la priorità spetta agli eventi più probabili).

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione.



2.2 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso C.B.B.O. S.r.l. secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

A tal fine si rende noto che la Società, sta ultimando il percorso di adozione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 e di revisione delle procedure aziendali. Ciò è dovuto alla crescita registrata negli ultimi anni, fattore positivo che, tuttavia, richiede una riorganizzazione dei processi interni, con impatto sul Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione già adottato che, ove necessario, verrà conseguentemente aggiornato.

Per maggiori dettagli sulla mappatura dei processi e sul sistema dei controlli interni della Società si potrà fare rimando al Modello 231/2001 in corso di adozione, con riferimento alla sezione "Parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione"

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Reclutamento
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none">- definizione fabbisogni- definizione dei requisiti di accesso ai bandi di selezione- composizione della commissione- verifica dei requisiti di legge- valutazione delle prove previste dalla selezione- osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Comuni soci- Consiglio di amministrazione- Presidente del Consiglio di Amministrazione- Direttore Generale- Responsabili di Area- Commissione di selezione
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti- irregolare composizione della commissione di selezione- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione per favorire determinati candidati- scarsa trasparenza e disomogeneità di valutazione nella selezione al fine di avvantaggiare determinati candidati



Processo	Gestione del personale
Fasi a rischio	- concessione progressioni economiche e di carriera - rilevazione delle presenze
Uffici coinvolti	- Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
Descrizione evento corruttivo	- uso improprio di permessi - uso improprio utilizzo badge - progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari

Processo	Conferimento di incarichi di collaborazione
Fasi a rischio	- definizione fabbisogni per affidamenti - definizione dei requisiti per conferimento incarichi - verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione
Uffici coinvolti	- Consiglio di Amministrazione - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
Descrizione evento corruttivo	- agevolazioni arbitrarie a soggetti predeterminati - inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire determinati candidati

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo;
- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Reclutamento	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Gestione del personale	3	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Conferimento di incarichi di collaborazione	3	2	2	4	Medio basso	Accettabile



Misure di prevenzione della corruzione adottate da C.B.B.O. srl

di carattere generale

- Rispetto della normativa vigente in materia;
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento;
- Sistema di deleghe e procure;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti

specifiche

- Rispetto della normativa vigente in materia di controllo analogo mediante il coinvolgimento dei Comuni Soci;
- Regolamento per il reclutamento personale;
- Rilevazione presenze tramite software dedicato;
- In fase di reclutamento adozione procedure ad evidenza pubblica, adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali);
- In fase di nomina commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse).

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- Audit Responsabile Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: responsabileanticorruzione@cbbo.it



B) Area: contratti

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione contratti pubblici: programmazione delle forniture
Fasi a rischio	- analisi e definizione dei fabbisogni
Uffici coinvolti	- Consiglio di Amministrazione - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Responsabili di Area
Descrizione evento corruttivo	- definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità - programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - mancata o insufficiente programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione

Processo	Gestione contratti pubblici: progettazione della gara
Fasi a rischio	- effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato - individuazione dell'istituto per l'affidamento - formulazione richieste di acquisto - scelta della procedura di aggiudicazione - predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio
Uffici coinvolti	- Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Altri uffici (Area Logistica e Area amministrativa)
Descrizione evento corruttivo	- utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato; - elusione delle regole di affidamento degli appalti; - violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della definizione dell'oggetto dell'affidamento per favorire un determinato operatore economico - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto; - definizione di requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa.

Processo	Gestione contratti pubblici: selezione del contraente
----------	---



Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione del bando - gestione della gara - nomina della commissione di gara - verifica dei requisiti di partecipazione - valutazione delle offerte
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di amministrazione - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Altri uffici (Area Logistica e Area amministrativa)
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali; - applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito; - nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente e alle Linee Guida dell'A.N.A.C in materia

Processo	
Gestione contratti pubblici: verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - formalizzazione e stipula del contratto
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Altri uffici (Area Logistica e Area amministrativa)
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; - violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

Processo	
Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - adozione strumenti utili a verificare l'esatto adempimento - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale - Altri uffici (Area tecnica e Area amministrativa)
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione della fornitura - inadeguata applicazione delle norme sulla tracciabilità flussi finanziari

Processo	
Gestione contratti pubblici: rendicontazione del contratto	



Fasi a rischio	- verifica conformità esecuzione della prestazione e rendicontazione del contratto
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Altri uffici (Area Logistica e Area amministrativa)
Descrizione evento corruttivo	- alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo e rendicontazione.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione contratti pubblici: programmazione delle forniture	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione contratti pubblici: progettazione della gara	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione contratti pubblici: selezione del contraente	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione contratti pubblici: verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione contratti pubblici: rendicontazione	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile



del contratto						
----------------------	--	--	--	--	--	--

Misure di prevenzione già adottate da C.B.B.O. srl

di carattere generale

- Rispetto della normativa vigente in materia (Codice dei Contratti Pubblici);
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento;
- Sistema di deleghe e procure
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti

specifiche

- Procedure dei Sistemi di gestione Ambiente UNI EN ISO 14001 e Sicurezza OHSAS 18000;
- Archiviazione dei preventivi pervenuti e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori;
- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbali;
- Determinazioni ANAC;
- Definizione puntuale dei poteri di spesa;
- Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto da procedure del SGI (Ambiente e Sicurezza).

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- Audit Responsabile Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato:
responsabileanticorruzione@cbbo.it

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.



D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Erogazioni contributi/liberalità ai Comuni
Fasi a rischio	- erogazione e contributi/liberalità
Uffici coinvolti	- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
Descrizione evento corruttivo	- erogazione arbitraria

Processo	Liquidazione fornitori
Fasi a rischio	- pagamento fatture fornitori
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Responsabile Area Amministrativa - Altri uffici (Area tecnica e Area amministrativa)
Descrizione evento corruttivo	- selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento e alterazione di importi e tempistiche

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.



Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Erogazioni contributi/liberalità ai Comuni	3	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Liquidazione fornitori	3	3	2	6	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da C.B.B.O. srl

di carattere generale

- Rispetto del Codice Etico e di comportamento;
- Sistema di deleghe e procure;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti.

specifiche

- Adeguata attività di motivazione del provvedimento.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- Audit Responsabile Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: responsabileanticorruzione@cbbo.it



E) Altri processi generali

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e relazioni infrannuali - redazione Piano finanziario - gestione dei flussi finanziari
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Responsabile Area Amministrativa - Area Amministrativa - Consulenti esterni
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - Induzione in errore circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la Società - gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità.

Processo	Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore - Altri uffici in relazione alla verifica
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.

Processo	Incarichi e nomine
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - verifica situazioni di incompatibilità e inconferibilità
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento di incarichi a soggetti compiacenti; - autorizzazione allo svolgimento in violazione dei vincoli previsti dalle normative vigenti (incompatibilità ed inconferibilità D.Lgs.39/2013, conflitti di interesse, etc.).



Processo	Affari legali e contenzioso
Fasi a rischio	- gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti	- Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Legale esterno
Descrizione evento corruttivo	- produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso. - Induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo;

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	3	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Incarichi e nomine	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Affari legali e contenzioso	3	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da C.B.B.O. srl

di carattere generale

- Rispetto delle normative vigenti in materia
- Rispetto del Codice Etico e di comportamento
- Sistema di deleghe e procure
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013



- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti.

specifiche

- Statuto della Società;
- Controllo analogo esercitato dai Comuni Soci;
- Audit Collegio Sindacale e Revisore Unico;
- Rispetto dei criteri di incompatibilità ed inconfiribilità ex D.Lgs.n.39/2013;
- Partecipazione di due soggetti in fase di verifica ispettiva
- Coinvolgimento di più soggetti nel corso delle verifiche ispettive e firma dei verbali rilasciati dalle autorità vigilanti;
- Ricorso a consulenti legati esterni in merito alla gestione delle questioni di natura legale.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- Audit Responsabile Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: responsabileanticorruzione@cbbo.it

F) Rapporti con gli enti pubblici

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione rapporti con Comuni Soci
Fasi a rischio	- gestione degli adempimenti derivanti dal controllo analogo
Uffici coinvolti	- Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Responsabile Area amministrativa - Area Amministrativa
Descrizione evento corruttivo	- elusione degli adempimenti controllo analogo - produzione documentazione non veritiera - impedito controllo ai comuni soci



Processo	Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - richiesta di finanziamenti e contributi pubblici, bandi pubblici - rendicontazione alla pubblica amministrazione di contributi e finanziamenti
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Responsabile Area amministrativa - Area Amministrativa
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti - destinazione delle erogazioni pubbliche per finalità diverse da quelle per le quali sono state ottenute - produzione false rendicontazioni

Processo	Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - gestione degli adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di autorizzazioni e licenze
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di autorizzazioni, permessi, licenze connessi all'esercizio dell'attività - presentazione di documentazione non veritiera - induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri, richieste.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo;
- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.



Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione rapporti con Comune soci	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici	3	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività	3	3	2	6	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da C.B.B.O. srl

di carattere generale

- Rispetto della normativa vigente
- Rispetto del Codice Etico e di comportamento
- Sistema di deleghe e procure
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti

specifiche

- Controllo analogo esercitato dai Comuni Soci
- Audit Collegio Sindacale e Revisore Legale
- Rispetto dei Regolamenti dei controlli interni adottato dai comuni soci

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- Audit Responsabile Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: responsabileanticorruzione@cbbo.it



G) Altre aree di rischio

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione servizio di igiene urbana
Fasi a rischio	- gestione del servizio di raccolta, smaltimento rifiuti e spazzamento strade
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Area Logistica
Descrizione evento corruttivo	- erogazione servizio non conforme agli standard contrattuali - smaltimento non conforme alla normativa di riferimento

Processo	Gestione isola ecologica
Fasi a rischio	- Gestione diretta dell'isola ecologica
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Area Logistica
Descrizione evento corruttivo	- conferimenti non rispondenti ai regolamenti e alla normativa di riferimento - trattamenti di favore ad aziende e privati

Processo	Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa
Fasi a rischio	- attivazione servizio utente - inserimento parametri per calcolo tariffa - calcolo ed emissione fatture - riscossione tariffa - accertamento
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Responsabile Area Amministrativa - Ufficio tributi e tariffa - Ufficio Accertamento contenziosi - Consulente esterno
Descrizione evento corruttivo	- alterazione del sistema informatico aziendale (banca dati dei contribuenti) per manipolazione dei dati in esso inseriti al fine di agevolare/danneggiare utenti nel calcolo della tariffa; - false registrazioni di incassi tariffe per agevolare interessi privati; - accettare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per ritardare l'azione di recupero del credito o per omettere atti di accertamento.



Processo	Gestione punti informativi e negozi biologici
Fasi a rischio	- erogazione informazioni agli utenti - vendita al pubblico
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Area info point
Descrizione evento corruttivo	- informazioni non complete e non veritiere agli utenti - vendita prodotti non conformi alla legge e alle indicazioni riportate sugli stessi.

Processo	Gestione conduzione impianto di depurazione
Fasi a rischio	- conduzione dell'impianto di depurazione e stazioni di sollevamento
Uffici coinvolti	- Direttore Generale - Area Tecnica specifica
Descrizione evento corruttivo	- scarichi idrici non corrispondenti ai regolamenti e alle normative di riferimento - smaltimenti non rispondenti alla normativa - trattamento di favore a aziende e privati

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo;
- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione servizio di igiene urbana	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione isola ecologica	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione servizio di riscossione e accertamento tariffa	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione punti informativi e negozi biologici	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile



Gestione conduzione impianto di depurazione	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
--	---	---	---	---	-------------	-------------

Misure di prevenzione già adottate da C.B.B.O. srl

di carattere generale

- Rispetto della normativa di riferimento in materia
- Rispetto del Codice Etico e di comportamento
- Sistema delle deleghe e delle procure
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti

specifiche

- Regolamento igiene urbana dei Comuni soci;
- Regolamento tariffa igiene urbana dei Comuni soci;
- Piano finanziario per ogni Comune socio;
- Contratti di servizio con i Comuni soci;
- Autorizzazioni all'esercizio dell'attività rilasciate dagli Enti competenti;
- Procedure dei Sistemi di gestione Ambiente UNI EN ISO 14001 e Sicurezza OHSAS 18000
- Audit periodici dei SGI (Ambiente e Sicurezza)

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- Audit Responsabile Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato:
responsabileanticorruzione@cbbo.it



III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

C.B.B.O. S.r.l. annualmente programma sessioni formative per il personale sul tema dell'anticorruzione.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli:

- **livello generico** (2 ore) rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione;
- **livello specifico** (3 ore) rivolta al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e al personale operante nei settori a rischio.

IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

C.B.B.O. S.r.l. intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del presente Piano per il triennio 2017-2019;
- pubblicazione del PTPC (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione) sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente - sottosezione "Altri Contenuti- Prevenzione della Corruzione";
- monitoraggio da parte del Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- definizione di un accurato sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.



V. MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE

C.B.B.O. S.r.l., ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ritiene efficaci i sistemi di controllo esistenti adottati nella gestione delle risorse umane e finanziarie, quali:

- ✓ la formalizzazione di deleghe e procure;
- ✓ la separazione delle funzioni: nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- ✓ la tracciabilità: per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a Sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- ✓ la formalizzazione del sistema organizzativo: attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ le procedure e i regolamenti interni: sono state formalizzate procedure e istruzioni operative tramite i Sistemi di Gestione (UNI EN ISO 14001 e OSHAS 18001) che regolamentano lo svolgimento delle attività e che prevedono opportuni punti di controllo e regolamenti.

VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Per quanto riguarda il Codice Etico e di comportamento di C.B.B.O. S.r.l., si fa riferimento e rinvio ai principi e alle regole di condotta in esso contenuti. Il documento costituisce allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.



VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, valuterà l'adeguatezza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato, del Codice Etico e di Comportamento e, se necessario, apporterà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni potranno rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura della Società.

VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELLE AMMINISTRAZIONI VIGILANTI

I componenti del Consiglio di Amministrazione e i responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

La Società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano adottato nei confronti dei Comuni Soci.

IX. SISTEMA DISCIPLINARE

Per quanto concerne il Sistema Disciplinare, si fa riferimento e rinvio a quanto contenuto nel documento che costituisce allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Società.

X. TRASPARENZA

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.



Il D.Lgs. 33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

L’art. 10, co. 3 ex D.Lgs. 33/2013, come novellato dall’art. 10 del D.Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Il PNA 2016 indica di pubblicare informazioni che siano in relazione a specifiche aree a rischio nella sotto-sezione “dati ulteriori”, al fine di assolvere a una trasparenza il più completa possibile e in coerenza con la sua finalità di misura di prevenzione.

In allegato al presente il Piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità quale sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Società.

XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Le misure di trattamento del rischio possono essere di due tipologie:

- trasversali, ossia valide per l’intera organizzazione;
- specifiche da attuare solo in un processo o in una sola area dell’organizzazione.

Le misure di trattamento trasversali sono le seguenti:

Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell’applicazione dell’articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell’articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, la Società, per il tramite del Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni per l’affidamento di commesse o di commissioni di concorso;



- assegnazione agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive.

Codice Etico e di comportamento

Vedi sezione VI del documento.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Vedi Codice Etico e di Comportamento paragrafo 5.10.

Inconferibilità (*pantouflage-revolving doors*)

All'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi II e IV del D.lgs. n.39/2013, la Società verifica, tramite il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'Organo Amministrativo intende conferire l'incarico.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.



Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è anche quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Al fine di meglio adempiere a tale obbligo e verificare quindi la sussistenza di una causa di incompatibilità o inconfiribilità, l'Autorità Anticorruzione riporta che: “Si ritiene...necessario indicare alle amministrazioni di accettare solo dichiarazioni alle quali venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione”.

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

La Società, per il tramite del Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è anche quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Al fine di meglio adempiere a tale obbligo e verificare quindi la sussistenza di una causa di incompatibilità o inconfiribilità, l'Autorità Anticorruzione riporta che: “Si ritiene...necessario indicare alle amministrazioni di accettare solo dichiarazioni alle quali venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione”.



Formazione dei dipendenti

Vedi sezione III del documento.

Ricorso all'arbitrato

C.B.B.O. S.r.l. s'impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dalla normativa vigente, in coerenza con l'organizzazione della Società.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower. Obiettivo della norma è di incentivare segnalazioni che, pur non avendo rilevanza penale, mettano in luce situazioni in cui vi è un utilizzo del potere pubblico per favorire interessi privati. La segnalazione deve essere indirizzata al Responsabile di prevenzione della corruzione

Nelle Linee Guida ANAC viene precisato che, in assenza di una specifica normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come invece avvenuto per i dipendenti pubblici con le Linee Guida emanate dall'ANAC con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, è compito delle Amministrazioni controllanti promuovere l'adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

A tal fine è necessario assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter.

La disposizione contenuta nell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 "[...] pone tre norme:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- c) la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante".



L'identità del segnalante deve essere protetta sia durante il procedimento disciplinare sia in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Durante il procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare ed all'incolpato solo nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione, che è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito: la contestazione, quindi, avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso procedure nel procedimento.

Sono previsti specifici obblighi di riservatezza a carico di tutto coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salvo le comunicazioni che devono essere effettuate per legge.

Il dipendente che ritenga di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne immediata notizia al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Sul sito istituzionale di C.B.B.O., nella sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione" verranno pubblicati il modulo e le modalità che il dipendente dovrà utilizzare per effettuare la segnalazione dell'illecito.

Rotazione

Questa misura di prevenzione è descritta in modo articolato nel PNA 2016, il quale ne attribuisce una notevole rilevanza, sia per la misura della rotazione ordinaria, che per quella straordinaria, che si rinviene nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'alternanza delle mansioni, dovuta al meccanismo della rotazione, riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività ed instaurando relazioni



sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni o esterne, o a tentazioni in modo tale da instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inappropriate.

In ragione delle dimensioni organizzative di C.B.B.O. S.r.l., la quale ha un organico limitato, si ritiene, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare una corretta segregazione dei ruoli e delle funzioni, in modo da evitare la concentrazione delle attività di autorizzazione, esecuzione e controllo di un processo in capo ad un unico soggetto, che può esporre la Società a rischi come quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

In caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la Società si riserva di valutare l'applicazione dell'istituto della rotazione straordinaria.

Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti di integrità/protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi che rafforzano i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla vigente normativa. Essi rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

C.B.B.O. S.r.l. valuterà in seguito se utilizzare tale strumento di prevenzione.

XII. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione. A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito web istituzionale della Società nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente", trasmesso ai comuni Soci e diffuso al personale interno mediante invio di mail.

Il presente Piano verrà inoltre consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.



APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA'

Tabella impatto corruzione

IMPATTO ORGANIZZATIVO - Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo ufficio competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Fino a circa il 20%
2	Fino a circa il 40%
3	Fino a Circa il 60%
4	Fino a circa l'80%
5	Fino a circa il 100%

IMPATTO ECONOMICO - Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti e dirigenti della PA di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No.
5	Sì.

IMPATTO REPUTAZIONALE - Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
0	No
1	Non ne abbiamo memoria
2	Sì, sulla stampa locale
3	Sì sulla stampa nazionale
4	Sì sulla stampa nazionale e locale
5	Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale

IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE - A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?)

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	A livello di addetto
2	A livello di collaboratore o funzionario
3	A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa
4	A livello di dirigente di ufficio generale
5	A livello di direttore generale/segretario generale

VALORE	IMPATTO
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore



Tabella probabilità corruzione

DISCREZIONALITA' - Il processo è discrezionale?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No. È del tutto vincolato
2	E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
3	E' parzialmente vincolato solo dalla legge
4	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
5	E' altamente discrezionale

RILEVANZA ESTERNA - Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
2	No. Ha come destinatario finale un ufficio interno
5	Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni al Comune

COMPLESSITA' - Si tratta di un processo complesso, che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive, per il conseguimento del risultato?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No, il processo coinvolge una sola P.A.
3	Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni
5	Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni

VALORE ECONOMICO - Qual è l'impatto economico del processo?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Ha rilevanza esclusivamente interna
3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es: concessione di borsa di studio per studenti)
5	Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalto)

FRAZIONABILITÀ - Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (ad es. una pluralità di affidamenti ridotti)?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No
5	Sì

EFFICACIA DEI CONTROLLI - Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione
2	Sì, è molto efficace
3	Sì, per una percentuale approssimativa del 50%
4	Sì, ma in minima parte
5	No, il rischio rimane indifferente

VALORE	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile



SEZIONE II: PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

PREMESSA

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2017-2019 (di seguito Programma o P.T.T.I.) adottato da C.B.B.O. S.r.l. ai sensi dell'art 1, comma 34 della Legge 190/2012, dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 e della circolare n.1/2014 del Ministero per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione recante indicazioni in merito all' "ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013: in particolare, gli enti economici e le Società controllate e partecipate.

Il presente Programma è inoltre coerente con la nuova disciplina introdotta con il D.Lgs. 97/2016 che persegue l'obiettivo di semplificare le attività degli Enti nella materia unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI).

Il documento è stato elaborato nel rispetto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" adottate da CIVIT con delibera 50/2013 in qualità di Autorità Nazionale anticorruzione e nelle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", adottate con delibera ANAC. n 8 del 17/06/2015.

Non da ultimo il presente programma si uniforma alla Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" e alla Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013*".

I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

A livello nazionale il concetto di trasparenza è stato introdotto dal D.Lgs. 150/2009 recante "Attuazioni della legge n. 15 del 4 marzo 2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".



Il decreto da una prima definizione del concetto di trasparenza, da intendersi come “accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.”

Con la Legge 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, la trasparenza viene considerata uno dei principali strumenti di prevenzione dei fenomeni corruttivi. A tal proposito l’art. 1, comma 34 stabilisce che “le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione Europea”.

Il D.Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” ribadisce che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni.

L’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l’**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell’abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto



compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

La CIVIT, alla luce degli interventi normativi di cui sopra, con la delibera 50/2013 ha elaborato le **“Linee guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità”** nonché declinato nella tabella allegato 1) alla stessa deliberazione gli ambiti oggettivi e soggettivi di applicazione degli adempimenti in materia di trasparenza (“Allegato 1 - Sezione Amministrazione trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti”); in tale allegato si rinvengono le indicazioni particolari in ordine agli ambiti di competenza dei soggetti pubblici destinatari delle disposizioni, ivi incluse le società partecipate da pubbliche amministrazioni.

Il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione con circolare n.1/2014, recante indicazioni in merito all'“ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013: in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate”.

Infine, ANAC con Delibera n. 8 del 17 giugno 2015 ha dettato specifiche linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

In ultima analisi, il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto nuove specifiche di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e correttive della L. 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013.

II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Con la redazione del presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, C.B.B.O. S.r.l. intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come “accessibilità totale” così come espresso all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di elaborare il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Il Consiglio di Amministrazione approva il presente Programma ed i relativi aggiornamenti.

III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

I principali obiettivi in materia di trasparenza di C.B.B.O. S.r.l. sono i seguenti:



- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

IV. INDICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGRAMMA

Il RPCT ha il compito di applicare e proporre gli aggiornamenti al Programma per la Trasparenza e l'Integrità. I contenuti del programma sono individuati dal RPCT.

Per ciò che concerne l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1., si veda la relativa tabella allegata in coda al documento.

V. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Il contenuto del Programma, unitamente al Piano di Prevenzione della Corruzione è comunicato ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

Organizzazione giornate dedicate al progetto trasparenza e al progetto anticorruzione

Le giornate dedicate ai progetti trasparenza e anticorruzione sono iniziative volte a promuovere la conoscenza delle iniziative intraprese dalla Società dei risultati raggiunti e delle misure correttive messe in atto.

La Società si riserva, ove possibile, di programmare tali giornate per il perseguimento degli obiettivi di trasparenza e legalità.



VI. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Referenti della trasparenza all'interno della Società

Il RPCT si avvale di alcuni referenti all'interno della società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente", questo al fine di assolvere ad una risposta il più snella e precisa possibile alle attese di trasparenza.

Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. La Società, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT tramite verifiche periodiche sull'andamento della pubblicazione dei dati in relazione alle scadenze definite dalla normativa.

Strumenti e tecniche per la rilevazione dell'utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

La Società valuterà l'adozione di strumenti per il monitoraggio degli accessi al proprio sito istituzionale e in particolare alla sezione "Amministrazione Trasparente".

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul



perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come *"espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni"*.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- ad altro ufficio indicato dalla Società nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.



A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Caso di accoglimento

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

Caso di diniego

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione di C.B.B.O. S.r.l. o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre



ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

(Esclusioni assolute)

- A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- B. la sicurezza nazionale;
- C. la difesa e le questioni militari;
- D. le relazioni internazionali;
- E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

(Esclusioni relative o qualificate)

- A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

VII. DATI ULTERIORI

Indicazione dei dati ulteriori, in tabelle in formato aperto, che l'amministrazione si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno e del triennio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, comma 3, D.Lgs. 33/2013.

In virtù del principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale", la Società s'impegna a pubblicare, nella sotto sezione "Altri contenuti- Altro" tutti i dati, le informazioni e i documenti ulteriori non riconducibili agli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, ma che possono risultare utili ai portatori di interesse.



TABELLA 1

Nella Tabella sono riportati i dati che la Società pubblica e aggiorna periodicamente sul proprio sito nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Denominazione sotto sezione livello 1	Responsabili della individuazione /elaborazione e trasmissione dei dati – documenti – informazioni	Responsabili pubblicazione di dati – documenti - informazioni
DISPOSIZIONI GENERALI	Area Affari Generali	RPCT
ORGANIZZAZIONE	Area Amministrativa	RPCT
CONSULENTI E COLLABORATORI	Area Tecnica, Area Amministrativa	RPCT
PERSONALE	Area Amministrativa	RPCT
BANDI DI CONCORSO	Area Amministrativa	RPCT
ENTI CONTROLLATI		
ATTIVITA' E PROCEDIMENTI		
PROVVEDIMENTI		
CONTROLLI SULLE IMPRESE		
BANDI DI GARA E CONTRATTI	Area Amministrativa	RPCT
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI E VANTAGGI ECONOMICI	Area Amministrativa	RPCT
BILANCI	Area Amministrativa	RPCT
BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO	Area Amministrativa	RPCT
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE		
SERVIZI EROGATI		
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE	Area Amministrativa	RPCT
ALTRI CONTENUTI		